

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni esattissima
domenica.
L. 1.00
in tutto il Regno . . . 20
Per gli Stati esteri aggiungere
e maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in pro-
porzione.
Un numero separato . . . Cent. 5
arretrato . . . 20

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina
cent. 15 per linea. Annua in
quarta pagina cent. 10 per ogni
linea o spazio di linea. Per più
inserzioni prezzi da convenire.
Lettere non affrancate non si
ricevono né si restituiscono ma-
noscritti.
Il giornale si vende all'Edicola
dei Tabaccai in piazza V. E. in
Morosovschio ed in Via Daniele
Mauin.

Il denaro francese nelle elezioni italiane.

Cernuschi, che fu uno degli eroi delle
cinque giornate e difensore di Roma,
ma poscia si fece francese e come re-
pubblicano vorrebbe abbattere le isti-
tuzioni con cui si fece l'unità italiana,
vedere sciolta la alleanza per la pace,
e la nuova Repubblica al di qua delle
Alpi confederata a quella che sta al di
là, essendo ricco, mandò 100.000 lire a
Cavallotti perchè lavori in questo senso
nelle elezioni; ed il Cavallotti promise
di saperle bene adoperare!

Senza togliere nulla al Cernuschi del
suo merito come antico volontario della
Patria contro al dominio straniero, il
modo del suo intervento nelle elezioni
italiane dimostra però, che egli non solo
è divenuto francese davvero, ma altresì
che egli non conosce più questa Italia,
che crede colle sue 100.000 lire di cor-
rompere gli onesti che abborrebbero
tutti gli eccitatori alla guerra civile e
che saprebbero, occorrendo, trattarli
come meritano. La sua condotta venne
generalmente disapprovata in Italia, ed
egli non avrà di che vantarsi degli ef-
fetti ottenuti.

Lo stesso Cavallotti, malgrado i suoi
esaltamenti, che lo fanno apparire un
uomo da teatro anche sulla scena po-
litica, non avrà di che lodarsene nella
sua campagna elettorale. Anche le es-
agerazioni e le pazzie di alcuni servono
al risveglio al buon senso del pubblico,
chebbene esso sovente passi con indif-
ferenza su molte cose.

Chi mai oserebbe confessare, ed an-
che lasciar credere, che venderebbe il
suo voto a danno della Patria per una
qualsiasi frazione di quel peculio? Per
la Patria si sacrifica il proprio e sino
a stessi, ma nessuno ama di lasciar
vedere che può essere comperato col
denaro altrui ad agire contro di essa.
Adunque, anche le 100.000 lire del
Cernuschi ed il modo con cui le ac-
compagnò al Cavallotti a quello con
cui questi le accettò, avranno giovato
qualcosa, sebbene in senso contrario
alle loro aspirazioni.

P. V.

Imbriani dimissionario.

Il giornale la Capitale pubblicherà
domani una lettera di Imbriani, nella
quale dichiarerà di dimettersi dal Cir-
colo radicale, allegando che le sue oc-
cupazioni non gli permettono di adope-
rarsi con l'attività che vorrebbe nel
loro del Circolo.

APPENDICE

MARIA

Romanzo di Ugo Valcarengi

Recensione di ALFONSO BARBASSETTI

Aldo Venturi, già professore, giorna-
lista, commesso viaggiatore, rimasto
senza un impiego, da cui trarre l'esi-
sistenza, vive dell'elemosina di Aristide,
desto negoziante, amico intimo e sin-
cro di lui. In una serata afosa d'estate,
mentre girava per Milano senza im-
pegno, in una via solitaria, vede rae-
ntare il muro una donna esile, male
arnese, e immaginando tutto ciò che
potrebbe essere la salute. Avendo ella ri-
sposo s'accompagnò con lei, ascoltò le
sue miserie, i suoi antecedenti di fan-
tasia disgraziata, che scacciata dal
vizio di una ricca signora, era stata
tratta per vivere darsi alla prosti-
tuzione. Aldo ne fu commosso al rac-
conto, sentì i suoi dolori trasferirsi
quelli di Maria, non poté a meno di
farla narrare de' suoi. Essa fu
per lui un vivo sentimento per quel-
che, lo amò subito, si fece pro-
teggere che egli andrebbe a vederla qual-
che volta in via della Maddalena nella
stanzuola. Aldo avrebbe pur voluto

Leone Wollemborg.

Senza voler pronunciare il suo nome,
perchè non volevamo darci l'aria di
essere un agente elettorale, noi ave-
vamo in cuore quello di Leone Wollemborg,
come un possibile e desiderabile
candidato alla deputazione. Sapendolo
istruito, operoso per il bene sociale,
possidente e valente quanto chiaro e
popolare parlatore e conosciuto anche
fuori d'Italia per la sua utilissima azione
nel promuovere le Casse rurali di pre-
stiti per i nostri villaggi, le quali vanno
crescendo di numero dove ne provano
il beneficio, noi eravamo per pronun-
ciarlo il suo nome, ma fummo tratte-
nuti dal farlo, non volendo anticipare
quello cui toccava di fare ad altri.

Il suo nome venne anche pronunciato
nel III^o Collegio di Udine; ma egli, che
non ne era stato precedentemente in-
formato, rispose subito quando lo seppe,
ringraziando ma declinando in modo as-
solutamente la candidatura, adducendone
come precipuo motivo il sentimento di rive-
renza e di riconoscente amicizia perso-
nale che egli nutre per il venerando pa-
triotto Alberto Cavalletto.

Non occorre dirlo, che con una si-
mile condotta Leone Wollemborg mo-
stra un titolo di più per essere pre-
sentato come uno dei migliori candidati
in qualche Collegio del Veneto. Noi ve-
dremmo in lui giovane una vera spe-
ranza per l'avvenire dell'Italia nostra,
avendo meritato di rappresentare dave-
ro l'Italia coll'opera sua giovanile a
di lei beneficio.

P. V.

Il divieto di recarsi alle urne.

Leggiamo nella *Perseveranza*:

A proposito del divieto di recarsi al-
l'urna per esercitare i diritti e i doveri
di cittadino, imposto dai curiali nella
perfidia speranza che, astenendosi i cat-
tolici, la non contrastata fiamma del
male abbia a travolgere ne' suoi gorghi
unità, libertà e indipendenza d'Italia,
un antico abbonato ci scrive:

«Gesh Cristo fu condannato a morte
per la massima farisaica:

«Expedi ut unus moriatur homo
pro populo.

«I nuovi farisei, emuli dei loro pre-
cursori, proclamano oggi quest'altra
massima:

«Expedi ut totus moriatur populus
pro regno de hoc mundo.

«Quale delle due massime è la più
iniqua? E' inutile cercarlo: basterà
osservare che amendue sono altamente
riprovate così dal Vangelo come dalla
coscienza del genere umano, e che amen-
due raggiungono il sommo dell'iniquità.

amare quella prostituta, ma l'orgoglio
che aveagli chiusa la via ad ogni car-
riera, non glielo permetteva; per quanto
grande fosse la commiserazione per lei,
e il desiderio di aiutarla, ed anche al-
cuna fiata il fascino de'sensi, che avvi-
vavagli. Essa s'era accorta di non aver
destato amore in Aldo, e gli aveva fin
dalla prima volta detto di non essere
il suo tipo, che d'altronde egli avrebbe
potuto ancora amare una donna.

Un amico giornalista, che aveva tro-
vato la nicchia di critico presso la re-
dazione d'un giornale, s'imbattè a caso
in Aldo, e uditi i casi suoi, lo racco-
mandò di botto con una lettera al sig.
Gattinoni, che stava fondando un gior-
nale, il *Progresso*, a Como Nell'abband-
donare Maria piangente, disperata per
quella partenza, Venturi ebbe il pre-
sentimento che non la vedrebbe più.
Mentre a Como stava godendosi la vita
in bagordi coi compagni di redazione,
trova fra essi un amico, Martinenghi,
spregiudicato, scettico, burlone, poeta,
che gli va a genio, e se ne affeziona.

Una sera la brigata passeggiò fino a
Cernobbio; all'albergo si ballava, e si
decise senz'altro il ritorno a Como per
la mattina.
Nella sala da ballo, sopra un divano
una signora dai neri capelli, dagli occhi
nero-glauchi lucenti, attratti gli sguardi
di Aldo affascinato dalla bianchezza del

L'onor. Crispi e gli Albanesi.

Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*, in
data di Palermo, 13:

Questa mane alle ore 11 ant. S. E. il
Presidente del Consiglio riceveva, con
evidente commozione, i membri del Comi-
tato permanente per gli interessi degli
Albanesi in Sicilia; che, presentati con
belle parole dall'on. Chiara, gli reca-
vano il saluto affettuoso di Piana dei
Greci, di Contessa Entellina, di Palazzo
Adriano e Mezzojuso.

S. E. si compiacque assai nel sentire
che gli Albanesi, suoi connazionali, si
sano decisi a riunire in un unico cen-
tro intellettuale gli elementi sparsi delle
Colonie, scissi tra loro talvolta da pic-
cole gare, che per nulla possono influire
sugli interessi e sulla prosperità delle
Colonie medesime.

Consigliò lo studio della lingua skjipa
e delle tradizioni nazionali, e aggiunse
che egli farà il possibile, anzi cerca ap-
punto un'occasione, per dimostrare il suo
grande affetto a quella parte del popolo ita-
liano, che vantando origine gloriosa,
non è venuta mai meno alla sua storia.

Annunziò, a titolo di cronaca,
che all'inaugurazione del nuovo Circolo
Skandenberg, l'onor. Chiara pronunzierà
un discorso in lingua albanese.

I Sotto-comitati delle Colonie saranno
avvisati a tempo opportuno.

I Croce in Italia.

Si ha da Genova 16:

«Nel pomeriggio giunse il piroscafo
Duca di Genova che aveva a bordo i
fratelli Ignazio ed Egidio Croce, che si
attendeva solamente domani.

Avvistato ad otto miglia distante dal
porto se ne avvertì il comandante del
porto, che preparò alla calata Federico
Guglielmo una ventina di guardie e ca-
rabinieri. A bordo del piroscafo c'erano
236 passeggeri. Ci volle mezz'ora per
mettere il Duca di Genova in libera
pratica. Finalmente salirono a bordo il
comandante del porto e un maresciallo
dei carabinieri. Essi trovarono i fra-
telli Croce completamente liberi e così
fecero il tragitto esilarando col buon-
umore e coi frizzi i passeggeri di terza
classe, da cui erano ben visti.

Invitati dal comandante del piroscafo,
Rivara, si costituirono nella loro ca-
bina ove furono custoditi sinchè sbar-
carono i passeggeri.

Ignazio Croce smentisce la notizia
della sua romantica evasione dalle car-
ceri di Montevideo. Egli si afferma solo
colpevole dell'appropriazione a danno
del banchiere Pisa. Fuggito a Lugano
vi chiamò il fratello per fargli godere
una parte del bottino e se lo portò
seco a Parigi e a Londra, poi all'Ha-
vre ove tutti e due si imbarcarono per
Montevideo sul piroscafo *Cordillias*. Igna-
zio veste elegante e porta barba in-
tiera. Con una carrozza furono traspor-
tati alle carceri di Sant'Andrea e di là
tradurransi a Milano.

collo di lei. Danzando seppe che ella
era moglie ad un avvocato, illustrazione
del foro milanese, conosceva Aldo, e
sapeva che egli era poeta; anzi dopo i
primi complimenti pregò di voler
onorare il suo album coi suoi versi.
Venturi promise per quella stessa sera;
e avendo seguita nella sua stanza La-
vinia per riceverne l'album, nella pe-
nombra della notte rischiarata dalla
luna la baciò.

Tutto era silenzio nell'albergo; Aldo
solo non poteva pigliare sonno; una fe-
bre, un desiderio immenso di possedere
Lavinia lo tormentava. Si decise: di-
cesse al primo piano, bussò bene alla
porta; una voce di dentro gridò: l'a-
scio sciocchissimo s'apri. Aldo a quel-
l'ora riportava l'album su cui aveva scritto
a sangue il proprio nome. Dopo breve
lotta l'uno era in braccio all'altra....

Era scorso quasi un mese senza che
al poeta venisse in capo Lavinia, quando
fu annunciata la catastrofe del *Pro-
gresso*. Dovevano fare le valigie chi per
Milano, chi per Napoli, chi per altrove.
Venturi ebbe desiderio di rivedere
la signora, e di possederla anche una
volta: si avviò coll'amico per Cernobbio.
Ma Lavinia, che stava alla mensa con
grande commistione, non curò nemmeno
Aldo, in quella sera desiderava un'al-
tro uomo, un avvocato, amico di casa.
Il discorso di questo cadde per avven-
tura sui redattori del giornale testè
defunto, che male qualificò. Aldo (aveva
bevuto parecchio) scattò, fu addosso
all'interlocutore; ne nacque una scena,
in mezzo alla quale gridò in faccia a
Lavinia: *Squalatina*. Si prevedevano
sfilate e spiegazioni, ma non fu nulla.

La sostituzione del petrolio al carbone

L'ingegnere De Ferrari di Genova,
ha inventato uno speciale sistema per
la sostituzione del petrolio al carbone,
quale combustibile nelle macchine ma-
rine.

L'ing. De Ferrari, quantunque gio-
vanissimo, ha studiato per ben 14 anni
attorno al suo sistema, prima di poter
sciogliere tutti i problemi gravissimi
che all'attuazione della sua idea si pre-
sentavano ma finalmente ha trionfato,
e trionfato in modo splendidissimo: ora
l'arduo quesito è risolto, ogni difficoltà
superata, lo scopo ottenuto: il petrolio
ha vinto il carbone!

Il De Ferrari ha cominciato col trovar
modo di ottenere nei forni una super-
ficie di riscaldamento non solo molto
maggiore dei forni a sistema russo, ri-
scaldati coi residui di nafta, ma eziandio
di quella che si ottiene coi forni a car-
bone. Infatti i primi utilizzano poco più
di 1/3 a quelli a carbone la 1/2, quelli
De Ferrari, invece, oltre i 3/4.

Egli raggiunse questo scopo, abbas-
sando in primo luogo nel forno i due
tubi di iniezione da cui il petrolio esce
infiammato attraverso a stoppini d'a-
mianto, facendo uso di apposita camera
di ossigenazione graduale e di una
parte interna refrattaria riverberante,
disposta in modo da rifrangere la fiamma
contro le pareti del forno; aumentando
così in modo straordinario la potenza
riscaldante.

E a notare che la distribuzione del
petrolio, dal deposito nei forni, si fa au-
tomaticamente mediante appositi rego-
latori, e però è assolutamente resa inu-
tile l'opera costosissima dei fuochisti e
carbonai, il che oltre a portare un'e-
conomia reale grandissima, è altamente
umanitaria, eliminando un lavoro in-
giusto, e dannosissimo alla salute.

Allo scopo poi di provvedere alla as-
soluta sicurezza della nave, il De Fer-
rari ha ideato un cisternone refrigerato,
mercè il quale anche il deposito del
petrolio a bordo è sempre al sicuro da
qualsiasi pericolo, perchè costantemente
al contatto dell'acqua del mare sulla
quale galleggia e la quale circola tut-
t'attorno al cisternone, munito all'uopo
di doppia parete.

E qui giova notare che, col sistema
De Ferrari, il petrolio viene spinto dal
serbatoio nei tubi regolatori che lo im-
mettono nel forno, mediante la pressione
dell'acqua del mare, pressione che si
ottiene dall'immersione stessa del piro-
scalo; quindi non necessita nessuna
pompa, e si ha una valvola di sicurezza
quala non si potrebbe ideare migliore.

Dal lato economico, secondo i calcoli
fatti, un vapore di grossa portata, che
faccia i viaggi, per esempio, da Genova
all'America del Sud, tenuto conto del
risparmio di personale, dello spazio di
cui può disporre a bordo per trasporto
di maggior quantità di merce, spazio
che prima andava destinato al carbone

sonaggi! Tutti troviamo fra i conta-
dini un Gesh Cristo, un Buteau, una
Trovile, un Beau, un abate Godard, una
Francesca, un Delhome. Nel « Maria »
invece ogni carattere è vago ed inde-
terminato.

Se volete essere realisti, almeno ren-
dete viva, palpitante questa realtà, ana-
lizzatela, anatomizzatela, svisceratela.

In alcun luogo, è vero, si scorge,
uno sforzo di studio psicologico, ed è
in parte riuscito: ma nell'insieme è
così superficiale, così futile, che biso-
gna essere pagati per continuare. Troppi
presentimenti che s'avverano, troppe
incoerenze nei caratteri, troppe cose
che non si spiegano.

E lo stile? Ci sembra *fiacco e di-
sadorno*, e privo di arte. I dialoghi
freddi e stentati, le descrizioni ad in-
cisi, senza colpo d'occhio, senza ordine,
a volta puerili; gli episodi sconnessi dal
racconto principale. Aveva sentito par-
lare con i grandi lodi del Valcarengi,
che m'era venuta vaghezza di leggere
i suoi romanzi. Ho cominciato dall'ul-
timo, ma con tutte le buone preven-
zioni rimasi disilluso, affatto disilluso.
Un disoccupato che ogni giorno noti
freddamente quello che gli accade,
quando ha trovato impiego e termini
il suo giornale doloroso, ha composto
un romanzo, ha composto « Maria » del
Valcarengi.

IL DISCORSO DI CRISPI A TORINO

Torino 18. Al banchetto assistettero 275 commensali. I Senatori presenti erano 41, i deputati 81. Il totale dei Senatori e Deputati presenti ed aderenti era 217. Il ricco salone presenta un effetto imponente per l'oro e gli specchi e per dieci grandi lampadari a cristalli.

Alle ore sette e dieci entra Crispi, seguito dai ministri meno dal Lacava. Scoppia un lungo applauso. Egli va a sedersi alla tavola d'onore.

Gli altri commensali sono notabilità delle scienze e delle lettere; i giornalisti sono ventisette.

Alla ore 8.30 il sindaco comm. Voli con applaudite parole porge al presidente del Consiglio, on. Crispi, il saluto dei convenuti e gli aderenti al banchetto da ogni regione d'Italia, nonché quello della città di Torino. Durante questo saluto tutti i commensali si alzano in piedi.

Possia l'on. Crispi salutato da vive acclamazioni sorge e prende la parola alle ore 8.40.

Il discorso.

« Signori ed amici,

« Un sentimento di solidarietà nazionale muoveva, tre anni or sono, questa nobile città, a provocare la parola del Ministro che, nato all'estremo d'Italia, aveva appena assunto la direzione della cosa pubblica. L'ha mossa oggi quella coscienza politica, che illumina e feconda il suo patriottismo. »

« L'esordio continua mettendo avanti agli elettori il problema se il sistema di governo esplicito in questi tre anni possa avere l'approvazione degli elettori. Riconosce che il sistema ha presentato molte deficienze, ma che malgrado tutto è stato sempre approvato dalla maggioranza del paese. »

« Accenna alle riforme compiute e alla necessità di rinviare i pubblici poteri per conservare nello Stato un giusto equilibrio. »

« Dichiarò che quelle riforme sono state concesse per attestare la perfetta e volenterosa adattabilità delle istituzioni ai nuovi bisogni, per renderle più forti e più amate, e continua dicendo: »

« Questo scopo ci ha reso indifferenti alle accuse che ci furono rivolte, di avere, per l'appoggio di questi e quegli uomini politici, dimenticato, da capitani, il partito a cui abbiamo appartenuto come soldati. Noi abbiamo quel partito rispettato nelle sue idee, in quanto, cioè, esso aveva di sacro per noi, e ci siamo uniti a quelle insigni personalità sue che ci hanno voluto aiutare. »

Scolpa i suoi colleghi di Gabinetto che furono dipinti come sottoposti alla sua dittatura, e la Camera che, secondo l'oratore, a torto fu chiamata servile. (Applausi).

« Contro gli abusi e le violazioni della legge, da qualunque parte venissero, e in nome, sia di un passato già disceso dal tramonto alla notte, sia di un futuro di cui si deve impedire l'aurora, poiché con esso l'Italia non avrebbe meriggio, abbiamo avuto concordi nomi temperati e liberali, animati dal medesimo convincimento: che dobbiamo compiere l'opera del rinascimento civile e politico; che non dobbiamo comprometterne i frutti. Quindi, da un estremo all'altro, proteste altrettanto infondate, che irrose, e tanto più irrose, perché coscienti della loro vanità, di fronte, le une alla benintesa volontà del mondo moderno, di lasciarle cadere inascoltate; le altre, alla manifesta indifferenza del popolo italiano, convinto, nella sua ragionevole maggioranza, che il benessere non s'acquista col disordine, e che in una società pacificamente già avviata a giustizia, ogni eccesso d'impazienza è dannoso, ogni violenza perturbazione è ruina. » (Applausi).

Giustifica con brevi parole la politica coloniale, affermando che l'Italia aveva bisogno di espandersi per lo sviluppo delle sue forze economiche; e aggiunge che il governo attende fiducioso la soluzione dei negoziati riguardanti le sfere delle nostre occupazioni e della nostra influenza, colla più fondata speranza di riuscire.

L'on. Crispi si difende poi dalle accuse che la sua politica estera fosse politica di guerra; e, rivolgendosi agli avversari, dice: »

« Ci si è dunque mosso accusa: prima di avere procurato con la nostra politica il disavanzo finanziario ed il disagio economico; poi, di non volerne misurare l'entità; infine, di non sapere apportarvi un rimedio. »

L'accusa è astuta e grave ad un tempo. Astuta, perché, approfittando di circostanze estranee all'azione nostra, si è creduto di poter facilmente farne ricadere la colpa su noi, e condannarci nel concetto dei sofferenti; grave, perché realmente, a che varrebbero l'onore e la stessa sicurezza garantiti alla pa-

tria, quando, non solo le costassero sacrifici superiori alle sue forze, ma le promettesse un avvenire di miseria soltanto? Il sopportarlo sarebbe, se fosse necessario, una forte virtù, e certo gl'italiani il saprebbero; ma, non essendo, quale colpa peggiore di questa, che sarebbe la nostra? »

Senonché, contro ogni vano, per quanto alto ed ostinato e sparso clamore, difficile non è il dimostrare ingiusta la triplice accusa, che contro me personalmente diretta, personalmente amo di assumermi. »

Il Crispi premette una rapida rassegna delle finanze prima del suo avvento al potere per dimostrare che l'abolizione di certe tasse e la facilità spendereccia per opere dette di pubblica utilità, sono state la vera causa dello spareggio attuale.

Si scaglia contro coloro che predicano il disarmo mentre l'Europa è in armi e conforta la sua critica con queste parole: »

« L'addebito che si fa agli armamenti è poi tanto meno giustificato, poiché essi sono, per indole e per misura, di sola difesa; ed è l'ausilio appunto delle alleanze, che ci consente di limitarli. »

Vero è che oggi non sarebbe sì grave il carico delle spese militari, se dal 1861 al 1877, si fosse meglio curata la difesa nazionale. Ma, da un lato, le necessità della Finanza s'imposero a quelle delle armi; dall'altro, si mancò, negli ordinamenti militari, di metodo, di risolutezza e di costanza. »

Crispi seguita a far la storia delle nostre finanze applicata agli armamenti dell'esercito e della marina, mettendo in rilievo le cause che ci hanno obbligato a profondere i milioni dello stato per la difesa nazionale. Non trova però che noi abbiamo ecceduto in queste spese, e dice: »

« Il mantenimento dell'Esercito e della Marina ci costa infatti meno che agli altri grandi Stati. Esso pesava nel 1888-89, l'anno che fu più gravato per noi di spese militari, in ragione di 18 lire annue sopra ogni individuo. In Germania, la proporzione era di 20; nella Gran Bretagna di 21, ed in Francia di 25. »

Il presidente del Consiglio continua dichiarando che il governo non domanderà aumento di assegni per la difesa nazionale ed aggiunge: »

« Ma a noi non basta, dice l'on. Crispi, che il disavanzo si arresti: intendiamo colmarlo. »

Il disavanzo, lo abbiamo visto, tiene la sua origine da diminuzioni di entrate e da aumenti di spese, che furono conseguenza di leggi votate prima del 1887. Soggiungerò che, senza gli sgravi, l'Esercito avrebbe potuto contare sopra una somma che, dal 1° gennaio 1884 a tutto il 1890, si può calcolare a un miliardo. Questa cifra, più che il pareggio, ci avrebbe dato un avanzo. »

Ma rimpiangere il passato non giova; affrettarsi dobbiamo a munire il futuro. Sarebbe pernicioso ogni indugio, e meno efficace, più ingrato, sarebbe, se tardo al male, il rimedio. »

Ora qual'è il disavanzo? — Non tale per certo da interdirci la fiducia nelle sorti della finanza italiana. »

Nella esposizione finanziaria del 16 dicembre 1889, esso fu previsto, per l'esercizio 1889-1890, nella somma di 74 milioni. Nel resoconto di quell'esercizio, il bilancio fu chiuso nei termini già indicati, quantunque si sia avuta per l'Africa una maggiore spesa di cinque milioni. E così fu, perché si abolì la Cassa Pensioni, ispirandosi al concetto della sincerità finanziaria. Senza ciò, il disavanzo si sarebbe ridotto alla cifra di 40.800.000 lire, grazie alle economie proposte dai ministri Perazzi e Giolitti, le quali accrebbero a 51 milioni. »

Il Parlamento votò poi il bilancio dell'esercizio finanziario ora in corso, ritenendo un disavanzo di poco meno che undici milioni. »

Essendosi ottenuta qualche altra riduzione di spesa, ma, d'altra parte, essendo in diminuzione il dazio sui cereali, la tassa sugli affari ed i proventi ferroviari, il disavanzo del corrente esercizio non supera i 25 milioni, cioè sarà 49 milioni meno che nell'esercizio precedente. E' accertato fin d'ora, che quello del 1891-1892 sarà inferiore a quello del 1890-1891. »

Ciò posto, con quella maggiore esattezza che ci è data in così sensibile argomento, quali sono le intenzioni del Governo per colmare tale disavanzo, che non è pauroso, come si vede, e come hanno riconosciuto, contro le partigiane esagerazioni, autorevoli voci, anche in questi giorni? »

Il Governo chiederà anzitutto, e vorrà il Parlamento consentire, che sieno meglio ordinati i pubblici servizi, sem-

plificandone il troppo complicato meccanismo. Sarà questa una sorgente di economie a tutto beneficio del pubblico erario; e varrà non solo pel presente, ma a dar logica base e più veloce andamento all'amministrazione italiana, anche in futuro. — Né si dica che, con ciò, contraddiremo a quanto da noi si è già fatto con la istituzione di nuovi, o con la riforma di già esistenti ma inservibili uffici. I congegni a cui, in questo e quel dicastero, abbiamo dato vita o moto, mentre altri furono da noi addirittura soppressi, rispondono a pubbliche, indiscutibili necessità — come, ad esempio, l'intero servizio sanitario — e ne renderanno inutili altri molti, il cui solo risultato era una perdita di tempo ed uno spreco di denaro. E valga a dimostrarlo quanto è avvenuto al Ministero dell'interno, dove la riforma amministrativa, e la carceraria, e la sanitaria appunto non solo non hanno provocato aumento di spesa, ma han consentito una diminuzione di quella assegnatagli negli anni antecedenti. »

Né imporremo al paese un sacrificio effettivo, chiedendo che venga suddivisa in un maggior numero di esercizi finanziari la costruzione delle opere pubbliche di cui non si abbia vera urgenza e il cui ritardo non turbi l'economia nazionale — Di quelle soltanto. »

Si otterrà così tuttavia un non lieve discarico, poiché non di rado, più che ad immediate necessità, risposero l'idea di quelle opere e la loro adozione a motivi di tutt'altra indole, cagionando un peso immediato, a cui non corrispondeva un equo beneficio, neppure lontano. E più di uno degli attuali censori delle finanze, vi ha, è pur noto, contribuito. »

Il Gabinetto attingerà quindi, alle imposte attuali — migliorando il metodo nella loro riscossione — quanto occorra per le pubbliche spese ridotte, così. »

Gravano quelle imposte tutte le classi sociali; ma non tutti i cittadini pagano in proporzione di quanto possiedono, e secondo la misura del reddito vero. Il sistema tributario italiano, per questi errori di concetto, e per altri errori di metodo non resiste alla critica scientifica, ed il paese sembra piegare sotto il peso, anche perché è quel sistema male distribuito e inabituato applicato. E' dover nostro temperarne le asprezze, senza menomarne la forza contributiva, aumentandone anzi la produttività. — Bisogna chiedere a chi ha, e secondo quello che ha. — Vi deve essere, come già dissi in Parlamento, e or qui ripeto al Paese nella rendita di ogni cittadino, un limite che ne segui la intangibilità; e però, bisogna far sì che le imposte posino meno sulle piccole fortune e non pesino affatto, direttamente, su chi non ha che il necessario alla vita. Ma, anzitutto, come non abbiamo applicato sin qui — ad onta del grido che ci accusa dissanguatori — così siamo decisamente risoluti a non proporre imposte nuove, che, non tollerabili in questo momento, mai sfuggirebbero, appunto perché tali, a quel confronto, per quanto volgare, efficace, che suggeriscono ad un finanziere della Ristorazione francese. »

Il presidente del Consiglio seguita descrivendo con colori ottimisti, che accennano a un rapido miglioramento della crisi economica attraversata ora dal paese. »

Dice che il Governo, senza dichiararsi protezionista o libero scambista, ha ragione di bene sperare per il nuovo regime doganale. Costata che il dazio sui grani ha giovato in qualche modo all'agricoltura e così la legge protezionista del 14 luglio 1887. »

Promette poi che il governo presenterà una legge che dia al credito scosso dall'abuso unità di indirizzo e di azione. »

Fa rilevare i vantaggi concessi alle classi operai colla legge elettorale politica e amministrativa, colla riforma igienica, colla riforma della legge sulla contabilità dello Stato, colla legge di pubblica sicurezza, col nuovo codice penale nel quale è stato abolito il reato di sciopero, e promette nella nuova legislatura la legge sugli infortuni del lavoro, la Cassa nazionale delle pensioni per la vecchiaia, l'Istituto dei probi-viri. »

Quindi rivolgendosi agli operai li esorta a rifuggire dalle coalizioni che mirino a dividere gli animi e a contrapporre quelli che si facessero credere loro interessi particolari, a quelli comuni a tutte classi della nostra società. »

Dopo ciò egli dice: »

« Mi chiederete naturalmente se pensi il Governo che convenga di rallentare i freni, di aprire senz'altro le porte alla produzione straniera. »

La mia risposta è negativa, e per riguardi dovuti alla produzione interna, »

e pel carattere dell'ambiente doganale. Abbiamo soppresso i dazi differenziali, che erano stati votati nel 1888, come risposta ad una tariffa di guerra, e mezzo di semplice difesa, e n'è cresciuta l'importazione in Italia delle merci francesi, ma non la nostra esportazione nello Stato vicino, donde viene ancora respinta da misure contro noi esclusive. L'atto pacifico cagionò al nostro erario una perdita di più che quattro milioni, e non ce ne pentiamo, imperciocché, mentre tolse da un lato impacci a qualche industria nazionale, proponendo al Parlamento la legge del 25 dicembre 1889 fu nostro intendimento di confermare che il Governo italiano, venuto nolente alla guerra economica, era ed è sempre animato dai sentimenti migliori per la vicina Repubblica. »

Il presidente del Consiglio fa poi rilevare le tendenze, più che protezioniste, esclusiviste della Francia e degli Stati Uniti e termina l'esame della questione con queste parole: »

« Sempre adunque disposti ad accordi che offrano carattere di equità, manterremo tuttavia quella stabilità doganale, senza cui agricoltura ed industrie non saprebbero come condursi. »

Il presidente del Consiglio termina il suo discorso con queste parole: »

« Muovete, intanto, elettori, alla prova. L'Italia è uscita trionfalmente da difficoltà bene altrimenti gravi, per non guardare con serenità a quelle che or ci premono, e che dobbiamo superare. »

Per quanto è in noi, intendiamo rinseguirvi, assicurando la pace, e promuovendo la pubblica prosperità. Potrà mancare il successo; il volere, no. »

Pensi l'Italia al suo bene, e lo faccia uscire dall'urna. »

Noi, propiziamo qui ai fatti, all'Italia brindando ed al Re! »

Finito il discorso, fra vivissimi applausi, tutti i ministri e le altre notabilità vanno a stringere la mano all'onorevole Crispi e a congratularsi con lui. »

IL PROCESSO DI MASSAUA.

Il Popolo Romano ha altre notizie da Massaua sull'affare Kassa Cagnassi-Livraghi.

Come si sa l'arresto del Kassa è avvenuto dopo che in una lettera di falsa denuncia — sistema ben riuscito nei casi precedenti — tentò fare arrestare come traditori Adam-Aga e Nata di Arkico. »

La lettera fu poi sequestrata e sta nel processo. Ora Kassa afferma di aver ricevuto l'incarico dall'interprete Vittorio Freda di scrivere una lettera. Il Freda dà al Kassa la più recisa smentita. In verità ben pochi prestano fede all'affermazione di Kassa, e quei pochi sono invidiosi del Freda, il quale ha saputo farsi stimare e ben volere dai superiori, assicurandosi un assegno di lire 700 al mese. »

Lo scopo del Freda nell'istigare il Kassa a commettere il reato sarebbe il seguente: »

Siccome il Cupani, consigliere per la giustizia, doveva con una inchiesta indagare la verità dei fatti che diedero luogo al processo di Mussa-el-Akkad, nel che aveva per aiuto e fidato collaboratore il Freda, per poter riuscire nell'intento di avere la prova incontestabile della prima trama, abbia indotto il Kassa a fare questa nuova lettera in danno di Adam-Aga, per poterla subito confrontare coll'altra che servi a condannare giustamente i due detenuti di Nisada. »

Ammissa anche questa versione, che renderebbe ai più il Freda, colpevole di eccessivo zelo o inconsideratezza e sollevarebbe il Kassa dall'accusa dell'ultima falsa denuncia, resta sempre completa la responsabilità dei macchinatori del processo Akkad Kantibai. »

Il testamento di Giovanni Orth.

Bisogna che ormai sia perduta ogni speranza sul conto di Giovanni Orth, alias arciduca Giovanni di Toscana, e che non si creda più possibile che la nave sia sfuggita alle tempeste del Capo Horn. Il fatto è che è stato scoperto il suo testamento nel quale lascia erede la giovane artista Milly Stubel da lui sposata. Ma siccome essa accompagnava l'arciduca, così deve essere perita con lui. »

Si presenta dunque un caso curioso; si tratta di sapere se l'eredità andrà alla famiglia dell'arciduca, oppure alle sorelle della Stubel, che stanno a Berlino. Al testamento va unito l'atto di matrimonio celebrato a Londra, nel maggio scorso; ma questo matrimonio non può essere riconosciuto valido in Austria. »

(Queste notizie le abbiamo trovate nei giornali del Regno, mentre la stampa viennese, con articoli molto ragionati, dimostra che v'è ancora speranza che Giovanni Orth sia salvo.) »

CRONACA ELETTORALE.

Il Friuli in certe cose ha troppo spirito; sapendo di non poter tenere il campo, rinunciamo a rispondere a certe sue richieste!

Il Collegio di Udine.

L'egregio nostro corrispondente civildese ci fece pervenire ieri una sua corrispondenza tendente a calmare gli animi dei suoi condottadini nella presente lotta elettorale, affinché gli effetti di questa non si ripercuotano poi sulle questioni amministrative. »

Nobile scopo il suo; ma siccome ci sembra che le sue parole raggiungebbero forse l'effetto contrario, così gli domandiamo il permesso di non inserirle. »

Candidati del secondo collegio che hanno il nostro appoggio: »

MARCHIORI comm. GIUSEPPE

MARZIN cav. VINCENZO

de PUPPI co. LUIGI

Veniamo informati che ieri sera si tenne una riunione di progressisti del secondo collegio nei locali di redazione della Stella Friulana sotto gli auspici di due grandi elettori. »

Dopo discussione venne deliberato di proporre le seguenti candidature: dott. Arturo Magrini per la Carnia; ingegner Zampari per Cividale; per Tarcento e Gemona si approvò di proporre il dott. Alfonsio Morgante, sempreché accetti la candidatura. »

Vennero fatti anche i nomi del sig. Valle per la Carnia e del sig. Vittorio Podrecca per Cividale, ma furono abbandonati per disciplina di partito. »

Noi la abbiamo qualificata riunione, ma lasciamo al Friuli, che chiamò conciliabolo quella di Gemona, di qualificare esattamente quella di ieri. »

Ciò tutto deve persuadere i nostri amici come non sia il caso di dormire sugli allori di Gemona, ma invece sia dovere loro di usare ogni influenza perché escano trionfanti dall'urna i nomi dei signori »

Marchiori comm. Giuseppe

Marzin cav. Vincenzo

De Puppi cont. Luigi

Da Buja ci scrivono in data 18: »

Si avvicina a gran passi il giorno delle elezioni, e qui il lavoro (perché non c'è nessuna lotta per mancanza di avversari) (1) continua alacremente per dare una solenne attestazione di stima, accorrendo numerosi alle urne, ai tre candidati proclamati dall'autorevole riunione degli elettori del II. Collegio che ebbe luogo mercoledì scorso a Gemona. Del resto i radicali hanno avuto buon naso col tralasciare di fare nel II. Collegio qualunque tentativo di opposizione; perché hanno ben compreso che, se anche coadiuvati da mezzi suonanati — cioè da qualche molecola Cernuschi — i loro sforzi sarebbero del tutto inotiosi. »

I nostri tre candidati hanno tali precedenti e tale autorità da far scomparire ogni dissenso nel nostro vasto Collegio »

Giuseppe Marchiori patriota di vecchia data, siede in Parlamento da quattro legislature. Nel 1886 eletto nel nostro Collegio e contemporaneamente nel II di Roma, optò nel Friuli. Fu due volte Segretario Generale. Uomo attivissimo; stimato dai suoi Colleghi per la sua coerenza politica e per le sue vaste cognizioni nelle scienze matematiche ed economiche. »

Vincenzo Marzin eletto per la prima volta nel 1886, dimostrò subito di sapere comprendere l'alto mandato. Attivissimo ai lavori parlamentari ed a quelli di varie commissioni, fece sentire, e con successo, più volte la sua voce in questioni tanto economiche che politiche. Mercoledì il II Collegio ottenne dal Governo vari vantaggi. Ricercheremo qui solamente le dieci mila lire ottenute per i lavori d'imboscamento nel bacino montano del Tagliamento nonché la dichiarazione di Nazionale del Collegio Convitto di Cividale. »

Luigi conte de Puppi. Di questo nuovo Candidato ebbe già campo di parlarvi nelle precedenti mie. Consigliere Provinciale, Consigliere Comunale, Vice Presidente del Consiglio Provinciale e Sindaco della vostra città per tanti anni, seppe dimostrare la sua attitudine nei vari rami amministrativi, e seppa »

(1) Ieri mattina si poteva dire e scrivere in questo modo, ma oggi non più. »

Ai nostri bravi e serti amici di Buja raccomandiamo di leggere attentamente la notizia che precede la corrispondenza e di occuparsi, in questi pochi giorni che rimangono colla maggiore alacrità in favore dei nostri candidati. »

altresì dare esempio di rara attività nel disimpegno di tutte queste mansioni. Egli sarà un ottimo ed attivo deputato, e saprà propugnare i nostri veri interessi.

Lasciate che mi compiacca colla mia Buia che fu il primo paese dell'Alta nel mettere avanti il nome del conte de Puppi. Oggi abbiamo ricevuto la sua lettera programma: poche e dignitose parole; qui fece ottima impressione. Specialmente la sua promessa di difendere particolarmente gli interessi agricoli incontrò l'unanime approvazione. Domenica dunque tutti alle urne per votare i nomi di

Marchiori nom. Giuseppe
Marzin cav. Vincenzo
De Puppi co. Luigi.

Eolo.

III Collegio di Udine.

Riportiamo dalla Gazzetta di Venezia di ieri la seguente, facendo pieno plauso ai commenti della stessa, che facciamo nostri.

«Ci scrivono da Pordenone 17: Come annunziava un nostro telegramma di ieri è vero che l'Associazione popolare di Pordenone in numerosa adunanza di sabato 15 corrente proclamava la candidatura del dottor Wollemborg che non ne era stato precedentemente informato. Ma appena l'offerta gli fu comunicata questi rispondeva subito stesso ringraziando ma declinando in modo assoluto la candidatura e adducendone come principio motivo il sentimento di rivenza e di riconoscenza amicizia personale che gli nutre per venerando patriotta Alberto Cavaletto.»

Questo atto nobilissimo fa molto onore al dott. Wollemborg. — E' raro trovare un giovane in tutto il vigore del suo ingegno, con un avvenire aperto dinanzi, che rinunci al modo di poter affermare la personalità propria per un sentimento così altamente delicato. Crediamo quindi nostro dovere segnalare anche in questa occasione il nome di Leone Wollemborg.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

18 novemb. 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met.	759.0	759.6	760.9	762.0
Umidità relativa	60	49	43	37
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	coperto	coperto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz. e vel. k.)	0	1	3	0
Term. cent.	9.3	10.9	8.8	8.0
Temperatura massima	12.9			
Temperatura minima	4.8			
Temperatura minima all'aperto	2.8			

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 18 novembre: Probabilità: Venti deboli e freschi settentrionali, cielo sereno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Movimento di pretori. Bentivoglio, pretore a Sorso, è tramutato ad Ampezzo.

Tescari, pretore a Floridia, è tramutato a Gemona.

Fariatti, pretore ad Arzignano, è tramutato a Pordenone.

Ceschelli, vice-pretore a Sacile, è nominato pretore ad Auronzo.

Un nuovo ufficio telegrafico si è aperto nel comune di Forni di Sotto Distretto di Ampezzo col reggente signor Spangaro Guglielmo.

Per le signore. L'ultima moda. L'abito accollato dovrà, in questa stagione, portarsi sempre, per il passaggio e per le visite. Se ne fanno di stoffa ornata di ricami bizantini o di velluti da caccia. La giacchetta è alla Luigi XV, a lunghe bande, apprenesi sopra un panciottino riccamente ricamato. Per le toilette serali, il genere così detto *flow*, si adatta alle sete Luigi XV, a damaschi mescolati di satin unito a tinte sfatte. Per la sera usasi il grande mantello Manon.

Una cosa importante da notare nella moda attuale, è la riapparizione di quelle vesti lunghissime, diritte davanti che si ritrovano nei ritratti del Watteau, dei Largillière e dei Latour.

Flori freschi. — Il noto fiorajo di via Cavour ha una mostra di fiori freschi veramente ammirabile per la stagione in cui siamo ed in specialità Rose, Gaggie, Camellie, Reseda ed altri fiori; lode al suo buon gusto.

La tragedia dei Piani di Portis. Ieri si praticò l'autopsia del morto nella Zuffa di domenica fra quelli di Amaro e quelli dei Piani.

L'autopsia constatò che la ferita davanti al torace perforò il cuore.

Le altre lesioni il polmone, il diaframma nonché lo stomaco.

Il ferito Valente Simeone che ieri era moribondo, è morto.

Oggi gli accusati saranno condotti nella carceri di Udine.

Un cavallo infuriato. Fatali conseguenze. A Palmnova un cavallo attaccato ad un veicolo sul quale trovavansi Brugger Osvaldo e Padovani Francesco, spaventato dall'urto di una ruota di un carro guidato da uno sconosciuto, rovescò il veicolo, e rotti i forni, investendo certa Nobila Anna, di anni 76, che riportò gravi lesioni per le quali poco dopo cessava di vivere.

Furto. Per furto continuato di nova per un valore di circa L. 300, furono denunciati all'Autorità Giudiziaria: Dallanese Vincenzo e Venerin Mario di Pasiano di Pordenone.

Investito. Anche il ragazzo Zoccola Cirillo da Latisana, fu investito da un cavallo e riportò frattura dell'arto inferiore destro, guaribile in giorni 40.

Appropriazione indebita. Ieri venne denunciato all'Autorità Giudiziaria certo F. A. da Udine, per indebita appropriazione di una cambiale di L. 400 e di L. 1130 in costanti.

Tonici ricostituenti. — A sanare le umene infermità non è sufficiente la sola virtù specifica d'un rimedio, ma si richiede che esso sia preparato in tali condizioni da poter essere assorbito e quindi assimilato. Senza questo è nulla qualsiasi azione terapeutica. Verun uomo di buon senso, a mo' d'esempio, spedisce un medico potrà dubitare della virtù del ferro come riparatore e ricostituente. Eppure pochi rimedi furono tanto discrediti quanto esso. La ragione è chiara. Non era assorbito. Lo stesso dicasi di altri utilissimi rimedi i quali non usati in condizioni opportune hanno ingannato i medici pratici dichiarandoli inutili ed inservibili. Fondato su questi principi chimico-fisiologici, il professor G. Mazzolini di Roma, rendendo solubili, e quindi assimilabili, il fosfato di ferro e calcio, è riuscito a formare un rimedio pur per l'innanzi conosciuto di rara utilità tonica e ricostituente specialmente dei sistemi osseo, sanguigno e cerebrale nervosi, che ha chiamato acqua ferruginosa tonico ricostituente. L'uso di questo rimedio nella quantità d'una cucchiainata unita ad un po' di vino da bevervi nel pasto del mezzogiorno a giudizio dei più distinti pratici, per consenso di quei moltissimi che l'usarono, è d'una mirabile efficacia nell'anemia primaria e sintomatica, o clorosi, e nella incipiente tubercolosi, nell'impotenza ed altri indebolimenti nervosi generali e parziali. Nella rachitide ed in molte infermità dello stomaco e dello intestino. Si vende in bottiglie da L. 1.50. In un pacco contenente 4 bottiglie si aggiunge cent. 70.

Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia Botner, farmacia Zampironi.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. I Nostri bimbi è una allegra commedia, che piacque pure per la buona esecuzione.

Il sig. S. Micheletti, del quale era la beneficiaria, rappresentò con molta efficacia la parte di pizzicagnolo e fu continuamente applaudito.

Piacque pure lo scherzo: *Tempi antichi e tempi moderni*, del quale si richiese il bis.

Questa sera (ore 8.15): *La statua di carne* di Teobaldo Cicini.

Domani sera *Natalizio di S. M. la Regina*, si comincerà alle ore 8.45.

L'illuminazione elettrica sarà aumentata.

Si rappresenterà: *Andreina*.

LIBRI E GIORNALI

Per gli elettori. In piena lotta elettorale si parla dappertutto di diritti e di doveri elettorali: si invocano gli uni e gli altri per eccitare gli elettori ad accorrere alle urne; ma senza preoccuparsi, per momento, dell'esito della votazione, è certo che preme a tutti i partiti che l'elettore sappia bene esercitare le sue prerogative. Non crediamo di far torto al corpo elettorale se appunto sui *Diritti e doveri dei cittadini secondo le Istituzioni dello Stato* noi gli raccomandiamo un recentissimo lavoro dell'egregio prof. Maffioli, che tratta di tale materia, sotto l'identico titolo, in un bel manuale dell'editore Hoepli, di Milano. Di questo libro esce ora la 7ª edizione, arricchita di una appendice sul Codice penale.

La Legge elettorale amministrativa e politica ricevono in questo libro del Maffioli la più larga e savia applicazione; ogni elettore è messo in grado di scegliere i casi controversi, di conoscere l'importanza dell'atto che com-

pie, onde la necessità di ricorrere alle urne, sapendo di compiere un dovere di libero cittadino.

Il libro del Maffioli è miglior espediente per eccitare a votare anche i meno volenterosi, i quali, pur troppo, nelle masse, sono sempre i più numerosi e perciò dannosi al retto funzionamento dell'ordine costituzionale. Questo Manuale poi è accessibile a tutte le borse, perchè non costa che L. 1.50, legato elegantemente in tela.

Giuseppe Mattioli aveva di poco superati i vent'anni, era bello e gagliardo, sul suo volto aperto e gioviale si leggeva la lieta sicurezza della gioventù; eppure ancor lui ci è rapito dall'atroce morbo che, trascurando le età men forti e men liete, s'apprende all'uomo nel for degli anni e su lui inesorabilmente, finché lo trae alla tomba.

Con quel corpo robusto e con quel cuore ardito e generoso che in te, diletto Giuseppe, si bene si accompagnava ad un'appassionata anima d'artista, anche poco tempo fa tu sembravi sfidare i progressi del male, eppure dovetti soccombere. Ora tu mi sei tolto, o tenero amico dell'infanzia, ma lasci imperitura nel mio mio il vivo desiderio di te, che per la rettitudine e la dolcezza dell'animo stimavo sopra ogni altro. Sì, delle preziose doti del tuo spirito ben io posso far fede, che ho assistito alla tua lenta agonia colla morte nel cuore, ma talvolta colla letizia sul volto, per farti credere men vicina la morte. Non t'ingannava la mia simulata fiducia, pure conscio della tua sorte infelice, con ammirabile energia frenavi lo strazio dell'animo a lo celavi pietosamente a' tuoi cari, componendo le labbra ad un lieto sorriso.

Con quali parole potrei mai recar conforto al desolato genitore che perdè col figlio, che con lui conviveva, l'amoroso sostegno della sua tarda età?

Possano le premurose cure degli altri suoi figli ed il vedere che ognuno de' conoscenti piange con lui il povero estinto, lenire il suo immenso dolore.

Milano, 16 novembre 1890.

A. D. P.

Il suicidio di una donna.

A Pietroburgo si è uccisa in circostanze singolarmente drammatiche la moglie del capitano Banderoff, colui che fu il capo della trama, in seguito alla quale venne deposto il principe Alessandro di Bulgaria. Affetta da una malattia dalla quale era certa di non poter guarire, si vestì da sposa e si sparò una revolverata al cuore.

Essa lasciò al marito una lettera così concepita: «Tu hai liberato la Bulgaria da un usurpatore; io ti libero da un peso che ti impedirebbe salvarla forse un'altra volta. Tu mi hai conosciuta candida, senza macchia e innocente come un angelo e così ti lascio. Perdonami il dispiacere che ti dò».

Telegrammi

Per la cura della tubercolosi

Roma 18. Un comunicato della Direzione generale di sanità, avverte che, per mezzo della ambasciata italiana a Berlino, ha fatto chiedere se dal prof. Koch e suoi colleghi si potevano ricevere i medici italiani.

La detta Direzione avverte che ha tutto preparato per fornire il materiale necessario per la cura della tubercolosi alle cliniche universitarie e a tutti i medici esercenti.

Ora però sarebbe prematuro inviare a Berlino dei medici.

Disastro marittimo

Genova 18. Telegrafano da Anversa che ieri il piroscafo *Carlo* della ditta genovese Raggio, della portata di 4000 tonnellate, carico di grano di Odessa, partito da Anversa per Genova investì in una secca: nelle vicinanze di quel porto colando subito a picco.

Il carico è lo scalo andarono totalmente perduti; l'equipaggio, composto di 37 persone, è tutto salvo. Il *Carlo*, piroscafo tutto in ferro, era una delle migliori navi della nostra marina commerciale a vapore. Ignorasi ancora minutamente come avvenne il disastro.

Tentativo di ricatto

Ferrara, 18. L'appaltatore Felisati di Pontelagoscuro, ricevette ieri una lettera minatoria con cui gli si ingiungeva di deporre in luogo assegnato la somma di L. 100. Quando il marinaio andò nel luogo designato a prendere la somma, fu sorpreso dagli agenti di P. S. e da carabinieri che lo trassero in arresto. Egli è certo Cicogna Pasquale.

Ottavio Quarantolo, gerente responsabile.

N. 1697

(1 pubb.)

Consorzio daziario di Moggio

A V V I S O.

La sottoscritta rappresentanza consorziale rende pubblico che fino alle ore 4 pom. del giorno 2 dicembre p. v. è stabilito il tempo utile per la presentazione delle offerte di coloro che intendessero aspirare alla riscossione del Dazio Consumo Governativo nei Comuni componenti questo Consorzio, a cioè: Moggio, Chiusaforte, Dogna, Pontebba, Roccolana, Resia e Resiutta, pel quinquennio 1891-1895, a questa Segreteria Municipale.

Dette offerte dovranno esser prodotte per iscritto in bollo competente ed in aumento del canone Governativo in lire 11930.00, cautate col deposito di lire 1200.00 con l'obbligo dell'osservanza delle leggi e regolamenti in vigore, nonché dei Capitoli d'onere ostensibili a chiunque presso la Segreteria suddetta.

Non si farà alcun conto di quelle prodotte per persona da nominare. — Si avverte poi che venne già prodotta offerta di L. 18100.00.

La rappresentanza Consorziale si riserva di scegliere fra le prodotte offerte quella che essa riterrà preferibile con facoltà di respingerle tutte ed aprire poscia pubblico esperimento d'asta.

Tutte le opere, nessuna eccettuata, riguardanti il presente appalto stanno a tutto carico del deliberatario.

Dato a Moggio - Udinese il 13 novembre 1890.

p. La Rappresentanza Consorziale

La Giunta Municipale

Leonardo Missoni f. di Sindaco
Giuseppe Fabbro — Stanislao Missoni
E. Faci — B. Missoni

Il Segretario

G. Brunetti.

N. 1131.

Comune di Marano Lagunare (Udine)

Avviso di concorso.

A tutto novembre corr. è aperto il concorso al posto di *medico-chirurgo-oncologico* di questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di lire 2500 compreso il compenso quale ufficiale sanitario e per la vaccinazione — netto da ricchezza mobile oltre l'alloggio gratuito.

Gli aspiranti dovranno far pervenire a questo protocollo, entro il termine sopraindicato, la loro istanza corredata dai documenti comprovanti l'età, l'incensurabilità, la sanità e robustezza e l'idoneità; istanza e documenti in bollo legale.

Il Comune conta appena 1200 abitanti e non ha frazioni.

L'eletto dovrà assumere il servizio col 1 gennaio 1891.

Marano Lagunare

il 2 novembre 1890.

Il Sindaco

RINALDO OLIVOTTO

ISTITUTO - CONVITTO ALESSANDRO MANZONI diretto

dal Cav. Prof. GIUSEPPE RIGUTINI
(Accademico della Crusca)

Convitto, Mezzo convitto e Alunni esterni

E' stato aperto in Firenze, Via dei Renai, Palazzo Amari 17, l'Istituto Convitto *Alessandro Manzoni*.

Gli studi comprendono le Scuole Elementari, le Scuole tecniche, il Ginnasio, la preparazione alla Scuola militare di Modena, al Collegio militare e all'Accademia Navale.

I Programmi si spediscono gratis

STABILIMENTO DI FLORICULTURA Udine - A. C. ROSSATI & C. - Udine

Cultura: Strada di circosollazione fra le porte Ronchi - Pracchiuss. Studio: Piazza Patriarcato N. 6.

Specialità in viole mammore.

Collezioni di Cyclamen, Garofani, Rose, Camellie, Azalee, Gardenie, Pelargonium a foglie d'edera, Giacinti, Tulipani, Ranuncoli, Anemoni, Viole tricolor, Primolae chinesi, Cinerarie, ecc. ecc.

Flori freschi recisi in ogni stagione dell'anno.

Flori confezionati in mazzi, canestri, e corone di ogni dimensione. — Eleganza voluta dalle moderne esigenze.

Puntualità e prezzi di tutta convenienza.

Angelo Grassi
giardiniere direttore

PICCOLA INDUSTRIA

da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque, e vantaggiosa. Scrivere con francobollo a P. Giny & C., Milano

D'affittare

Scrittoio con attigui Magazzini
fuori Porta Cussignacco

SUB. VIALE STAZIONE - CASA BATTISTELLA

Farina alimentare per bambini.

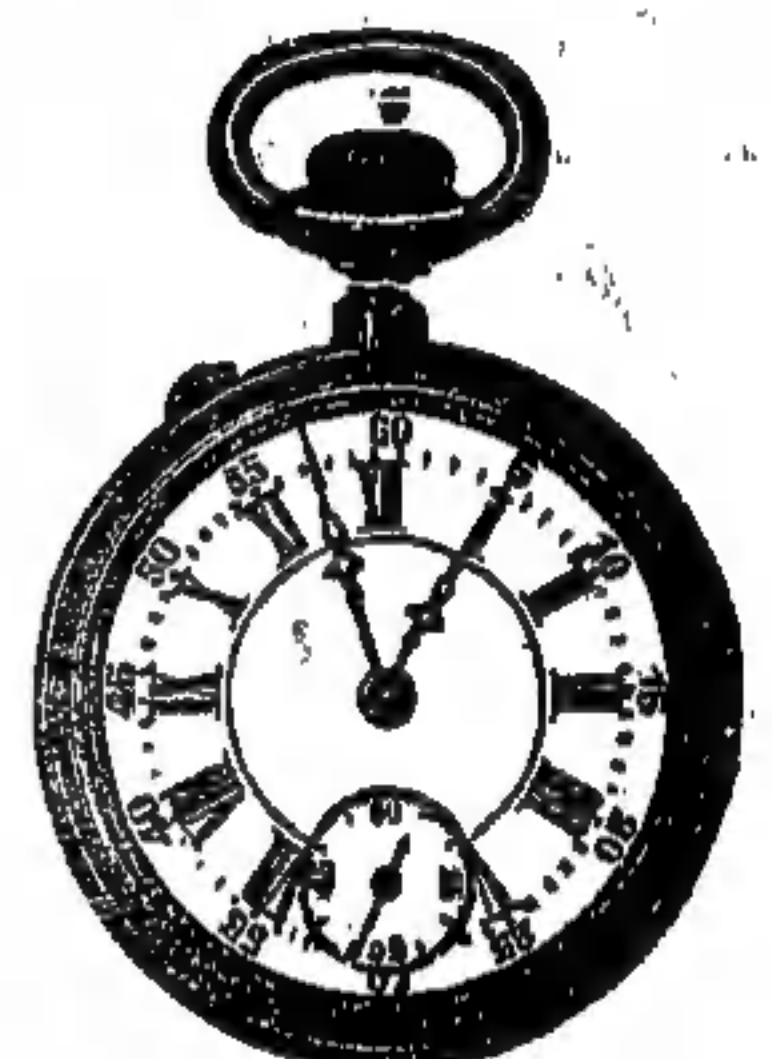
Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata Pasticceria dei Fratelli Dorta & C. in Via Mercatovecchio, trovasi la tanto rinomata *farina alimentare per bambini* (Kinder Nahrungsmittel).

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia, si compone di ottime sostanze nutritive, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai sigg. Fratelli Dorta & C. dal Cav. Nallino, Direttore della Stazione sperimentale, al quale fu sottoposta per l'esame.

Il chiarissimo dott. D'Agostini, medico specialista per i bambini, la fece adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in scatole da L. 2.50. Presso la stessa Pasticceria trovasi pure gli squisiti biscotti, uso inglese, della Ditta A. Donati di Roma.

OROLOGERIA LUIGI GROSSI UDINE - 13 Mercatovecchio - UDINE



Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente bassi e da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Deposito Macchine da cucire della migliori, fabbriche per uso di famiglia per sarti e per calzoi.

AVVISO.

Il sottoscritto fa noto che anche in quest'anno, in persona, fece acquisti di Vini Napoletani in Corbara e dintorni, e che li mette ora in vendita nei suoi esercizi: al *Vitello Bianco* in piazza S. Pietro Martire, all'*Osteria ex Zignoni* in via Grazzano ed all'*Osteria Al Giuoco delle palle* in via ex Santa Maria al prezzo di cent. 60 e cent. 75 al minuto. Per chi acquista oltre 25 litri i prezzi sono da convenirsi. I suoi esercizi sono pure forniti di eccellenti vini nostrani.

Leonardo Clitta

AVVISO

Il sottoscritto avvisa di aver ricevuto un completo assortimento delle ultime novità

MACCHINE DA CUCIRE

Assume riparazioni e cambi
aghi ed accessori

Prezzi limitatissimi.
Deposito: Lampade a petrolio, macchine di ricambio, tubi e lucignoli.

Rappresentanza: *Concimi artificiali* e della premiata fabbrica *lavorazione del legno*.

GIUSEPPE BALDAN
Piazza del Duomo, Udine.

MANUALE DELL'UCCELLATORE

ossia raccolta di regole, precetti e segreti sulla caccia agli uccelli colle reti, col vischio, coi laconi, coi brai, coi trabocchetti ecc.

Nuova edizione con moltissime figure intercalate nel testo di 180 pagine.

Trovasi vendibile all'ufficio annuncio del «Giornale di Udine».

L'ITALIE

Voir l'annonce à la 4^{me} page

Esce tu
Domenic
ordine a do
n tutto il
Per gli
e maggior
Semestr
porzione.
Un numer

BOTTIGLIE DA MEZZO LITRO



1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 26